La Galliavola

Arte Orientale

NETSUKE

N. 37 SETTEMBRE 2016

Cari amici,

siamo certi che il rientro dalle vacanze, trascorse in serenità, vi abbia ritemprato nel corpo e nello spirito, predisponendovi ad un autunno all'insegna del buon umore.
E' con questo atteggiamento che anche noi vogliamo addentrarci nella stagione autunnale preannunciando per venerdì 11 novembre, il prossimo **Milano Netsuke Meeting** che sarà il decimo. Relatrice sarà la nostra cara amica Rossella Marangoni che, tra gli innumerevoli ed importanti impegni, ha voluto ritagliare uno spazio per parlarci dei *netsuke* in un contesto un po' particolare, infatti l'argomento sarà "Samurai - Hana wa sakuraki, hito wa bushi".
Maggiori informazioni li troverete nella locandina sulla pagina a fianco. Il Bollettino numero 37 si apre con l'articolo "Demoni ed Eroi" di Max Rutherston, parte prima. Come vi avevamo promesso, stante le numerose richieste, pubblichiamo la relazione dell'amico Max tenuta in occasione dello scorso Meeting, necessariamente adattata e integrata per farne un articolo e divisa in due parti per necessità di spazio.
Ringraziamo il sempre disponibile, ma solo dalla finestra sul Canal Grande veneziano, Franco Bellino, per la traduzione e l'adattamento.
La parte centrale é dedicata ad una breve riflessione sulla firma di un *carver* di un nostro affezionato lettore, nonché collezionista, Giovanni Rimondi, che vuole farci partecipi di una sua ricerca andata a buon fine. "Scoprendo Naohiro" ci porta, brevemente, nel mondo delle firme degli artisti giapponesi, a volte controverse, sconosciute o nascoste nei meandri degli innumerevoli testi a loro dedicati. L'articolo, ad onor del vero, è già stato pubblicato sull'autorevole rivista americana "International Netsuke Society Journal".
Come di consueto chiude il Bollettino la rubrica "Aggiudicato!" che è andata a curiosare in Germania, alla Casa d'aste Van Ham, dove nello scorso mese di giugno si è tenuta una bella asta di *netsuke*. Ne abbiamo scelti alcuni che, a nostro giudizio, meritavano di essere segnalati, delusi, una delle poche volte, di non aver più spazio per segnalarne altri. Solo una pecca: la Casa d'Aste non divulga le sue percentuali che vanno ad aggiungersi alla battuta d'asta, lasciando alla trattativa privata la quantificazione. Evviva la trasparenza!
Vi aspettiamo al X Milano Netsuke Meeting, l'11 novembre (non dimenticatevi di segnalarci la vostra presenza).

Buona lettura.
Roberto Gaggianesi

Hanno collaborato a questo numero :
Franco Bellino, Carla Gaggianesi,
Roberto Gaggianesi, Andrea Maccarini,
Giovanni Rimondi, Max Rutherston.

Impaginazione e grafica :
Studio 357 - Andrea Maccarini

Stampa :
San Patrignano
Ospedaletto di Coriano - Rimini

In copertina e ultima di copertina:
Polpo avvinghiato ad un'anfora, *netsuke* in avorio e pietre dure. Firmato Sano Ryusai, seconda metà del XIX secolo, altezza mm.35. Collezione privata.

Netsuke-Okimono, avorio tinto,
Kyumonryu Shishin, firmato Mitzu,
seconda metà XIX secolo,
altezza mm. 48

LA GALLIAVOLA
ARTE ORIENTALE

X Milano Netsuke Meeting

Venerdì
11 Novembre 2016
ore 16.00

Via Borgogna 9 - Milano

Ore 16.00
Benvenuto ai partecipanti

Ore 16.30
Presentazione a cura di Roberto Gaggianesi

Ore 16.45
Relazione di Rossella Marangoni
"Samurai - Hana wa sakuraki, hito wa bushi"

Ore 17.45
Esposizione e vendita della Collezione

Cocktail

Prenotazioni al numero
02/76007706
mail : info@lagalliavola.com

DEMONI ED EROI

01

Testo di ***Max Rutherston***
Traduzione e adattamento ***Franco Bellino***

Riteniamo ci sia una notevole differenza tra il concetto occidentale cristiano di «demonio» e il concetto giapponese di «demonio», letteralmente «Oni».
In Occidente il demonio è Satana, l'arcangelo caduto, il tentatore di Cristo nel deserto, l'origine del Male, mentre nel pensiero religioso giapponese, che sia Buddista o *Shinto*, non ci pare che ci sia nulla di analogo. La massima attinenza che riusciamo ad ipotizzare tra le due culture è nella credenza condivisa di un Inferno, luogo nel quale i peccatori scontano le proprie pene, tormentati dai demoni.
Analizziamo la tradizione buddista: nell'immagine riprodotta (FOTO1) siamo nel momento in cui i peccatori defunti vengono chiamati a giudizio davanti a ***Emma-o***.
Diversamente dalla tradizione cristiana non c'è il Giudizio Universale per dividere i buoni e i malvagi : i peccatori sono già noti e giudicati e quindi compaiono direttamente davanti al Re dell'Inferno perché le loro colpe vengano definitivamente valutate e punite. Vediamo *Emma-o* seduto su un trono e attorniato dai suoi assistenti mentre stanno esaminando quella che potremmo chiamare la fedina penale di due peccatori in primo piano, un uomo e una donna, trascinati da un demone.
Emma-o é spesso rappresentato, come nel *netsuke* in avorio alla foto numero 2 con il copricapo che lo contraddistingue, con due *oni*, suoi accoliti che, in questo caso, lo disturbano mentre dorme.
Una curiosa storia ha come protagonista *Emma-o* e come co-protagonista, o meglio comparsa, uno sconosciuto suo assistente, il demone ***Shito***. *Daikoku*, divinità dispensatrice di prosperità, ricchezza e salute, era naturalmente più venerato e benvoluto degli altri dei i quali, morsi dall'invidia incaricarono *Emma-o* di eliminare lo scomodo collega. *Emma-o* affidò a sua volta al suo demone più malvagio, ma anche il più goffo, *Shito*, l'incarico di eliminare il Dio dell'Abbondanza, *Daikoku*.
Purtroppo per *Shito*, i topi di guardia al magazzino di granaglie di *Daikoku*, messi in allerta dai rumori e dal suo passo pesante, si precipitarono fuori e lo bastonarono sul dorso con rami spinosi di agrifoglio inseguendolo fino all'entrata dell'Inferno (FOTO 3).

02

03

04

Uno dei più crudeli tormenti dell'Inferno bhuddista è quello di essere messi a bollire per quindici giorni di seguito in un pentolone. Il sedicesimo giorno viene invece riservato per la pulizia del pentolone stesso. Nella figura (FOTO 4) vediamo infatti due *oni* che stanno vigorosamente strofinando il pentolone e lo preparano per l'uso successivo.

Prima di abbandonare il concetto giapponese di Inferno, un aldilà che, come l'Ade degli antichi Greci, si raggiunge attraversando un fiume, incontriamo il personaggio di ***Shozuka no Baba***: la strega che custodisce l'entrata dell'aldilà e che raccoglie tutti gli abiti dei condannati. Tra i suoi compiti annovera anche quello di obbligare i bambini morti a costruire grandi pile di sassi, pile che poi la strega di notte distrugge (FOTO 5).

Tra i più terribili demoni giapponesi, ci sono quelli che hanno anche il potere di trasformarsi. Tra questi il demone più noto è forse ***Kiyohime***.

Quando era ancora bambina *Kiyohime* giocava spesso con il giovane monaco *Anchin*. Diventata donna e molto bella, *Kiyohime* scopre una profonda passione per il monaco; lui però resiste a tutte le sue *avances* sempre più insistenti ed esasperato, fugge lontano da lei trovando rifugio dentro la gigantesca campana del suo tempio, il *Dojoii* (FOTO 6 E 6 bis).

Intanto però *Kiyohime* rivela la sua vera natura di demone e si trasforma in un mostro vendicativo con la testa di strega e il corpo di serpente. Scoperto il nascondiglio del povero *Anchin*, la furibonda strega-serpente, circonda con le sue spire la campana, la fa precipitare dalla collina con

05

06

06B

07

08

il monaco imprigionato all'interno, la percuote, riscaldandola ad una temperatura tale che *Anchin* brucia all'interno e si riduce ad un piccolo pugno di ceneri (FOTO 7).

Un'altra storia di un demone che si trasforma è quella di ***Omori Hikoshichi***, storia di cui esistono almeno due versioni.

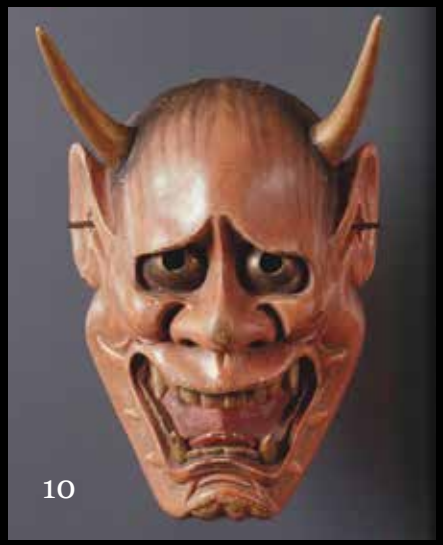
Nella prima, il samurai *Omori Hikoshichi*, si offre di caricarsi sulle spalle una bella fanciulla che è rimasta bloccata sulla riva di un profondo fiume. Una volta giunti in mezzo al guado, *Omori* vede riflesso nell'acqua il volto di quella che lui aveva creduto essere una bellissima donna: quella che sta portando sulle spalle è invece un orribile strega! Rapido reagisce e la uccide (FOTO 8).

Secondo l'altra versione invece, la bella fanciulla non è altri che *Chihaya*, figlia di un nemico che *Omori* ha da poco ucciso. Proprio quando sono in mezzo al fiume, lei indossa una maschera di *Hannya* e cerca di vendicare il padre ma il suo avversario é troppo veloce e lei soccombe.

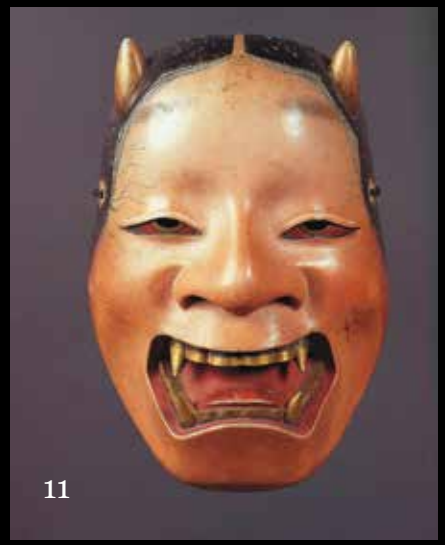
Nei *netsuke* questo soggetto viene spesso confuso con quello del demone *Rashomon*.

Gli ultimi demoni maligni sono quelli molto popolari del teatro *Noh*, che spesso vengono rappresentati nelle maschere-*netsuke*. Benché le incarnazioni demoniache femminili siano spesso giudicate come ***Hannya***, in effetti ci sono differenti personaggi (FOTO 9).

09



10



11

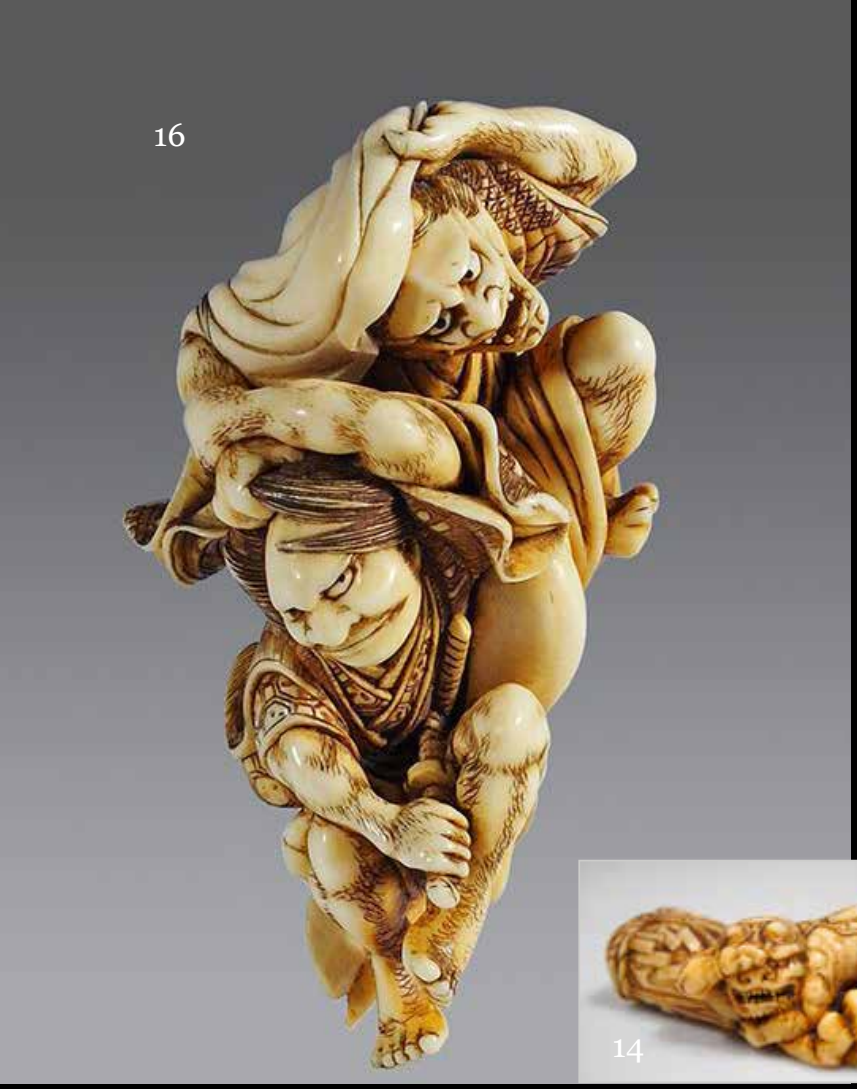
Una di queste è ***Ja*** i cui tratti sono lievemente diversi da quelli di *Hannya*: infatti mentre i capelli di *Hannya* sono chiaramente quelli di una donna, così come si vede nelle maschere del teatro *Noh*, con una scriminatura nel mezzo, i capelli di *Ja* sono ben differenti, raccolti in sottili e morbide trecce, inoltre la lingua di *Ja* si protende verso fuori e, intorno alla sua bocca, generalmente, ci sono i baffi tipici del drago nell'arte giapponese (FOTO 10). I demoni rappresentati nelle maschere *Noh* sono molto difficili da identificare stante i pochi elementi di cui si può disporre. Assai spesso perciò si può incorrere in errore sulla loro individuazione.
Un altro demone femminile, ***Namanari***, ha le corna ben evidenziate e un aspetto, tutto sommato, decisamente felino (FOTO 11). Tutte queste maschere femminili, *Hannya*, *Ja* e *Namanari*, rappresentano donne gelose e vendicative, hanno tutte le corna, mentre non hanno corna la maggior parte dei demoni maschi. Questa bizzarra differenza sopravvive ancora oggi in Giappone nelle cerimonie tradizionali di nozze: la sposa indossa una cuffia bianca, che si chiama *tsuno-kake* che tradotto letteralmente significa "copri-corna" (FOTO 12).
Nel teatro *Noh* la maschera più importante di demone maschio è ***Shikami***. Questa maschera si usa per rappresentare il demone della Porta *Rashomon* e questo fatto é abbastanza controverso perché quel demone era in realtà un demone femminile (FOTO 13).
Citare il demone *Rashomon* ci porta naturalmente ad incontrare il nostro primo eroe, ***Watanabe no Tsuna***, che partì in caccia del demone che terrorizzava tutti coloro che abitavano o che passavano nei pressi della Porta *Rashomon* di *Kyoto*.

12

13

15

Una variante di questa storia é stranamente molto simile a quella di *Omori Okishichi*, di cui abbiamo fatto cenno più sopra. Anche qui c'é un eroe che aiuta una bellissima fanciulla e le permette di salire dietro di sé a cavallo. Dopo breve però la donna si trasforma in un demone e cerca di attaccare l'eroe che intuisce il pericolo, si volta rapido e riesce a troncarle un braccio. A questo punto della storia ci sono delle variazioni: in una di queste l'eroe dona il braccio amputato al suo signore *Minamoto no Yorimitsu* (*Raikò*); nell'altra lo tiene per sé come *souvenir* riposto in uno scrigno.
Il seguito di questa ultima versione dice che *Watanabe* riceve la visita di una vecchia che si presenta come la sua nutrice di un tempo e gli chiede di mostrarle il famoso braccio amputato al demone.
Ci vuole molto tempo per convincerlo, quando però alla fine lui acconsente ecco che la vecchia balia si rivela : si trasforma nel demone *Shikami* e riesce ad appropriarsi del suo braccio (FOTO 15).
Watanabe no Tsuna viene di solito rappresentato nei *netsuke* a cavallo

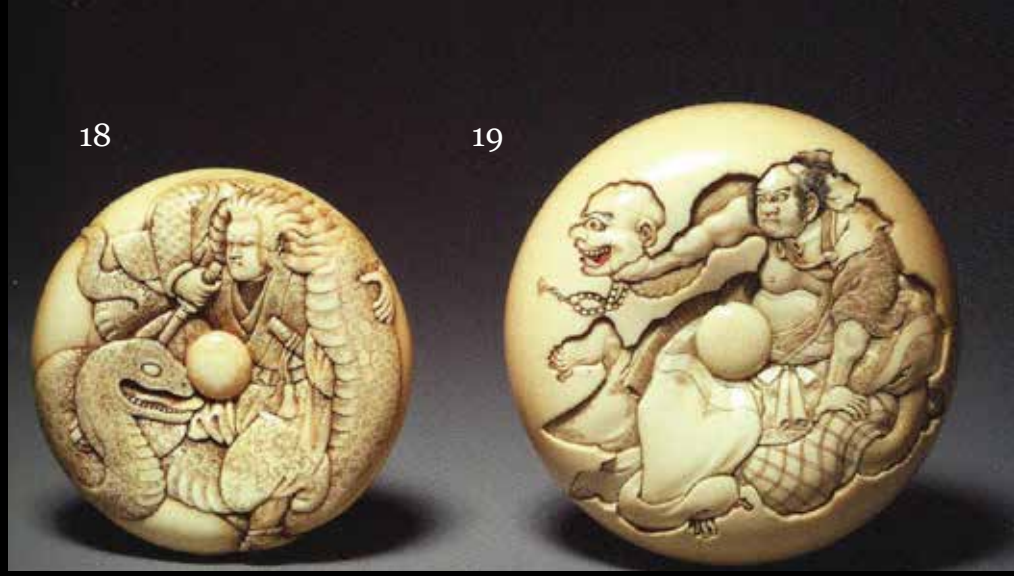


16

14

oppure, come nel celebre *netsuke* firmato *Otoman* (FOTO 16) con sulle spalle la fanciulla/demone con la quale sta lottando.
Altro soggetto frequente per rappresentare la storia é il braccio amputato del demone *Shikami* con un *oni* sdraiato sopra che piange mentre sgrana un rosario (FOTO 14).
Un'altra storia legata a *Watanabe no Tsuna* é quella di ***Kidomaru***, un

17



18

19

complice del brigante *Shuten Doji*, ucciso nel 947 d.C. dall'onnipresente *Minamoto no Yorimitsu*. Prima di essere sopraffatto, *Kidomaru* inseguito, rubò e uccise un bufalo, lo svuotò delle viscere, si nascose nella sua carcassa aspettando il ritorno di *Yorimitsu* e dei suoi. *Watanabe no Tsuna*, intuìto l'inganno, stava per scoccare una freccia di prova contro la carcassa del bufalo quando questa si mosse. Così *Kidomaro* fu scoperto e decapitato (FOTO 17).
Nel raccontare la storia di *Watanabe no Tsuna*, in realtà abbiamo anticipato alcune notizie in quanto *Watanabe* é uno dei quattro inseparabili amici di *Raikò*, *Minamoto no Yorimitsu* (944- 1021 d.C.), uno dei più importanti eroi quasi-storici del Giappone.
Oltre a *Watanabe no Tsuna*, gli altri fedeli compagni del samurai *Raikò* erano *Urabe no Suyetake*, *Usui no Sadamitsu* (le cui imprese individuali non sono però registrate) e *Kintaro* o *Sakata Kaidomaru* (FOTO 18 B).

18B

Il termine "eroe quasi-storico" nasce dal fatto che ***Yorimitsu no Raikò*** é veramente esistito, però col trascorrere del tempo la sua storia si é arricchita di particolari che sono assolutamente fantasiosi. A lui il Giappone deve sicuramente la storica repressione dei briganti del Monte *Oe*, ma poi il racconto si allontana dalla storia. Si dice che, con l'aiuto dei suoi fedeli quattro compagni, *Yorimitsu* liberò il Giappone da tutti i demoni, tutti i fantasmi e da tutti gli orchi. In questo due bei *manju* vediamo *Raikò* che uccide un enorme serpente e *Rokurokubi*, un demonio dal lungo collo che divora i cadaveri (FOTO 18 e 19). Una delle più famose imprese di *Raikò* é l'uccisione di un mostruoso ragno che si

cibava di uomini. Questa storia però non sembra essere mai stata rappresentata nei *netsuke*, mentre la troviamo nelle stampe.

Sakata Kaidomaru (conosciuto anche come *Kintaro* o *Kintoki*), figlio di un ***ronin*** (nella seconda parte dell'articolo torneremo a parlare di questi samurai senza padrone), si dice sia nato o sia stato abbandonato sul Monte *Ashigara*, quindi trovato e cresciuto dalla strega della montagna *Yamauba*.

Eccolo in questo bel *netsuke* (FOTO 20), bambino sulle spalle di *Yamauba* e ancora mentre compie una delle imprese che lo hanno reso famoso, in una delle sue tante prove di forza: lottare contro una carpa gigantesca (FOTO 21).

Si dice anche che in un'altra occasione *Kintaro* sradicò un intero albero e lo usò come ponte per attraversare un torrente impetuoso insieme ai suoi animali "domestici": un orso, una scimmia e una lepre. Queste prove di forza, lottare con una carpa gigante, sradicare un albero, uccidere un gigantesco serpente o lottare con un lupo, sono prestazioni spesso attribuite ai personaggi che popolano le leggende giapponesi (FOTO 19 BIS).

Alcuni aspetti della storia di *Kintaro* sono simili a quelli della storia di *Momotaro*, un personaggio totalmente inventato. ***Momotaro*** è un neonato trovato su una pesca che galleggiava in un fiume e allevato poi da una coppia di anziani senza figli. Una volta cresciuto decide di conquistare *Onigashima*, l'isola-fortezza degli *oni*. Durante il viaggio verso l'isola incontrerà una scimmia, un fagiano e un cane che lo accompagneranno poi in tutte le sue avventure.

Ovviamente *Momotaro* sconfigge gli *oni* e ritorna con il loro tesoro come bottino. Ci sono relativamente pochi *netsuke* che rappresentano questa avventura, mentre è più facile trovarne che rappresentano l'eroe nel momento in cui venne trovato da piccolo, su una pesca o dentro una pesca. In questo *netsuke* dalla pesca esce una scimmia, allusione ironica alla leggenda di *Momotaro* (FOTO 22).

19B

20

21

22

SCOPRENDO NAOHIRO*

**Il testo in questione è una rielaborazione di un analogo articolo apparso sul numero della primavera del 2015 dell'International Netsuke Society Journal (Vol. 35/2).*

1

di Giovanni Rimondi

Qualche tempo fa la mia amata moglie Paola mi ha regalato per il mio compleanno quello che ritengo sia il migliore *manju* che io abbia mai posseduto : rappresenta *Benkei* in piedi nell'atto di leggere da un rotolo che stringe tra le mani la lista dei sottoscrittori, il "*kanjincho*" (un simile *manju* relizzato da Hojitsu è nella collezione Baur). Comprato in una galleria milanese, si tratta di un pezzo in avorio del diametro di 5 centimetri diviso in due parti, scolpito in *shishiaibori* arricchito da un piccolo inserto in oro, con una patina molto bella, che riporta sul retro una firma in *sosho* racchiusa tra ventagli (fig 1b). Appena vista la firma ho ritenuto che fosse impossibile decifrarla, sia a causa della versione molto semplificata dei caratteri, che per le sue condizioni usurate (l'interpretazione delle firme giapponesi è uno dei miei grandi hobby).

1b

3

Dopo qualche tempo, sfogliando il libro del Lazarnick " The signature book of netsuke, Inro & ojime artists in photographs" mi sono imbattuto in una firma, che immediatamente ha richiamato il mio enigma. Era la firma di Naohiro (直廣) tratto da un *manju* avente come soggetto Kan'u (foto non mostrata). Senza dubbio era il mio uomo, ma che peccato non vedere rappresentato il *manju* da cui la firma era stata tratta. In ogni caso un nuovo mondo mi si era aperto: ora sapevo che il mio pezzo era stato realizzato da un raro artista della scuola di Osaka, membro della bottega di *Naomitsu*. Avevo la chiave per effettuare un'approfondita ricerca in letteratura.

4

5

In poco tempo, analizzando vari testi, ho potuto trovare altre sue opere: due *manju* documentati a pagina 593 del " The Meinertzhagen Card Index in the archives of the British Museum".
Il primo (fig.3) è *Jurojin* con una pergamena che istruisce due *karako* , il secondo è *Onniwaka* alle prese con un pesce gigante (fig.4). Inoltre, nell'articolo di Karl M. Schwarz pubblicato nel INSJ, Volume 17, n.4 1997, sono riuscito a trovare un ulteriore *manju* avente come soggetto "*Ichijosei Kosanjo*" la figlia del generale *Kotaiko*, uno delle poche rappresentazioni di donne guerriere, (vedi fig.5, firma non illustrata) che combatte armata di due spade contro una pioggia di frecce.
Un altro bel pezzo è illustrato in "Manju: netsuke from the collection of the Ashmolean Museum", un recente libro di Joyce Seaman , che rappresenta un *karako* che avanza con il sacco di *Hotei* agganciato ad un bastone posto in spalla (fig. 6).
Non molto, ma abbastanza per confermare, che Naohiro era un artista esperto che ha realizzato *manju* di ottima fattura. Ancora che peccato non aver potuto vedere il *manju* con *Kan'u* da cui era stata ricavata la firma. Ma ecco che arriva la sorpresa. Ho una collezione di riviste della International Netsuke Society Journal a partire dal 1990 (Volume 10, al tempo Netsuke Kenkyukai) ma mi mancava il Volume 11, numero 3. Proprio durante le mie ricerche mi sono procurato il numero mancante. Cosa vi ho trovato? Un articolo su *manju* e *kagamibuta* scritto dal compianto Denis Szeszler dove sono illustrati vari pezzi, tra cui un bel *manju* avente come soggetto, indovinate un po' chi, Kan'u (fig. 7) e firmato ... Naohiro (purtroppo la firma non era documentata).
Era lo stesso pezzo usato dal Lazarnick per il suo libro sulle firme pubblicato nel 1976?

6

7

La risposta non ha tardato ad arrivare: nel Volume 35, numero 3 dell'INSJ, dove è apparsa la seguente lettera scritta di Max Rutherston a seguito del mio articolo apparso nel precedente Volume 35/3:
"Ho letto con piacere l'articolo su Naohiro di Giovanni Rimondi.
Per una piacevole coincidenza penso di poter risolver il mistero. Il manju di Kan'u è rimasto nascosto nella collezione di Virginia Atchley ed è proprio quello usato per mostrare la firma di Naohiro nel libro del Lazrnick del 1976".
Seguiva fotografia del pezzo che può anche essere visto a pagina 161 del catalogo della Collezione Atchley.
Finalmente *manju* e firma si erano potuti ritrovare, almeno in immagine. Mancava l'ultimo passo: far incontrare fisicamente il *manju* di *Benkei* e quello di *Kan'u*. Oggi sono uno a fianco dell'altro nella mia collezione e *Benkei* resta il più bello.

AGGIUDICATO!

La Casa d'aste Van Ham di Colonia il 9 giugno, all'interno di un catalogo di "Asian Art", ha messo in vendita una bella selezione di circa 185 *netsuke* ottenendo un discreto risultato. Ne abbiamo selezionati, a nostro gusto, una piccola parte e ve li proponiamo. I risultati d'asta sono stati divulgati senza i diritti d'asta e, con inconsueta modalità, la casa d'aste non fornisce le percentuali dei suoi diritti (e le spese), lasciando alla trattativa privata la loro quantificazione. Per facilitarvi la lettura abbiamo aggiunto circa il 25% ai prezzi di aggiudicazione (sperando di essere stati sufficientemente abili nella trattativa...) sulla base degli ormai consueti diritti applicati dalla casa d'aste internazionali.

Lot. 2328 - *Netsuke* in avorio, *Kuan You* (Kanu), periodo *Edo*, ca. 1820, non firmato, altezza mm. 115, stima 2'200/2'600 euro viene aggiudicato per 6'000 euro.
Il generale cinese *Kanu* con la lunga barba e la tipica alabarda, soggetto ricorrente ma che, grazie ad una decorazione raffinata dell'abito con un drago fluttuante tra le nuvole e la morbida patina "miele", acquista un fascino che i collezionisti in sala hanno giustamente premiato.

Lot. 2341- *Netsuke* in avorio, il *sennin Kinko*, periodo *Edo,* ca. 1800, non firmato, altezza mm. 51, viene messo in asta a 1'400/1'800 euro e ne ottiene 4'750.
Il *sennin Kinko* sulla carpa che lo porta nel regno dei pesci (e dove lui sceglierà di vivere) segue la stessa sorte di *Kanu*. Il *netsuke* é curato, le onde ben intagliate, il volto del *sennin* molto espressivo, gli occhi della carpa intarsiati in corno nero, hanno indotto la sala alle offerte.

Lot. 2344- *Netsuke* in legno di bosso, *Shoki* con *oni*, firmato *Jobun*, Scuola di *Tokyo*, fine 18° secolo, altezza mm. 82, stimato, forse erroneamente 900/1'100 euro, viene ceduto a 11'250 euro. Riteniamo ci sia stato un errore o un refuso di stampa (900 anziché 9'000) : la firma è troppo importante e la qualità evidente. Si tratta del generale cinese, cacciatore di demoni, *Shoki*, con un *oni* sulla spalla. Un tema classico realizzato da *Jobun* e citato nel MCI a pag 256 anche se, per la verità, ci sembra poco accattivante, quasi banale. Ma é, naturalmente, il nostro parere.

Lot. 2345- *Netsuke* in avorio, *Shoki*, inizio 19° secolo, non firmato, altezza mm. 33, valutato 600/700 euro, triplica la stima con 2'100 euro di aggiudicazione.
Ecco uno *Shoki* di altra fattura e con altro spirito. E' un *netsuke* di quelli definiti "umoristici" : lo *Shoki* sembra avvolto in un' enorme pergamena dove viene sbeffeggiato dal diavoletto nascosto dietro il rotolo (l'immagine ci mostra solo la mano uncinata dell'*oni*).

Lot.2348- *Netsuke* in legno, *Oni* danzante, firmato *Morikazu*, inizio 19° secolo, altezza mm. 77, parte con una stima di 1'500/1'800 euro e ne realizza 3'750. Una scultura di grande effetto con dettagli molto accentuati e grande forza espressiva. Un difetto? Asnaghi lo individuerebbe nella posizione degli *himotoshi* naturali ricavati tra le possenti gambe : utilizzandoli (e non ce ne sono altri) il nostro *oni* si troverebbe appeso a testa in giù... *Asnaghi docet*.

Lot.2355- *Netsuke* in avorio, la strega *Kiyohime*, non firmato, fine del 18° secolo, altezza mm. 44, proposto con una valutazione di 1'800/2'200 euro ne ottiene 5'600. Ne abbiamo parlato e ne possiamo leggere la storia su questo stesso Bollettino: una delle tante rappresentazioni di *Kiyohime*, in questo caso solo nell' ultima trasformazione del demone in dragone-serpente. Soggetto evidentemente apprezzato e sempre ben pagato.

Lot.2361- *Netsuke* in legno, un *Kappa*, firmato *Ryumin*, 19° secolo, altezza mm. 40, stimato 700/900 euro ne ottiene circa 2'300. Il *Kappa* non é un soggetto frequente, il piccolo mostro che vive lungo i fiumi e che si ciba di giovani donne oltre che di cetrioli (ne tiene uno tra le mani) é una creatura diremmo dalla doppia personalità: da una parte creatura crudele e sanguinaria, dall'altra ingenua al limite del ridicolo. Sul cranio aquilino ha una fossetta contenente il suo liquido vitale, per catturare il *Kappa* un metodo sicuro é quello di inchinarsi per salutarlo, lui, molto educato, ricambierà l'inchino versando il liquido vitale e rimanendo inerme.

Lot.2367- *Netsuke* in avorio, Saggio cinese a cavallo, firmato *Yoshinaga,* fine 18° secolo, altezza mm. 83, parte con una stima di 1'800/2'400 euro e ne realizza 6'250. Una scultura di grande maestria del famoso *carver* già citato nel "Soken Kisho", testo del 1781, *Yoshinaga* é attivo tra il 1740 e il 1780 e viene considerato uno dei tre grandi scultori di *Kyoto*. Qualcuno potrebbe giudicarlo eccessivamente barocheggiante... ma é una questione di gusto.

Lot.2391- *Netsuke* in legno di bosso, un grosso ratto, firmato *Masakatsu* con *kakihan*, 19° secolo, diametro mm. 38, viene stimato 1'400/1'800 e ne realizza 5'000. Alcuni testi collocano *Masakatsu* tra la fine del 18° e l'inizio del 19° secolo, certo é che fu uno dei migliori allievi del famoso *Masanao* di *Yamada* e il bel *netsuke* del ratto "a palla" é uno dei soggetti preferiti dal maestro. La ricchezza dell'intaglio del pelo e la perfetta realizzazione delle zampe del roditore ne fanno uno dei soggetti più ambiti dai collezionisti.

Lot.2398- *Netsuke* in avorio, una lepre col pestello, firmato *Masakazu*, Scuola di *Osaka*, ca. 1840-1891, altezza mm.37, parte con una stima di 900/1'200 euro e ci sorprende realizzando 4'300 euro.
La firma *Masakazu* è formata da due ideogrammi molto semplici ma è anche molto controversa. Piccoli particolari ne determinano l'appartenenza a tre *carvers* operanti in periodi diversi dall'inizio del 19° secolo fino agli inizi del 20°. La nostra lepre, della metà del 19° secolo, intenta a preparare l'elisir di lunga vita (i giapponesi pensano sia l'ombra che si vede sulla luna) pur nella sua semplicità é stata impreziosita con occhi in corniola e una bella combinazione stuoia-coda che ne fanno un soggetto curioso da ben 4'300 euro!

Lot.2403- *Netsuke* in avorio, un drago sulle onde, scuola di *Kyoto*, non firmato, fine 18° secolo, altezza mm. 79, viene offerto con una stima di 2'500/3'000 euro e ne realizza 11'250 !
Un buon *netsuke* con le giuste caratteristiche funzionali che si dovrebbero ritrovare nei soggetti settecenteschi : una buona compattezza e, in questo caso, un lato quasi liscio che sfregando, non rovini il *kimono*. Il drago, come soggetto, deve aver intrigato il primo compratore, mercante o samurai che fosse, e, nello stesso modo, quest'ultimo compratore che ne viene in possesso pagando ben 11'250 euro!

Lot.2405- *Netsuke* in corno, fungo con serpente, scuola di *Asakusa*, non firmato, 19° secolo, diametro mm. 46, posto in asta con una valutazione di 1'200/1'500 euro viene venduto a 6'800.
Uno dei pochi *netsuke* in corno presenti in questo catalogo seppur il materiale riscontri sempre di più un certo fascino e apprezzamento presso i collezionisti. Un serpente avvolto al gambo di un grosso fungo con probabile allusione erotica o forse semplicemente una fantasia naturalistica.

Lot.2415- *Netsuke* in legno, scimmia su castagne, firmato *Masachika,* prima metà del 19° secolo, altezza mm. 44, parte con una stima di 900/1'100 euro e viene esitato per 3'750 . Possiamo considerarlo un altro *netsuke* naturalistico questa simpatica composizione dove una scimmia, su una coppia di castagne, osserva incuriosita un vermicello che esce dal frutto. *Masachika* era un cultore dei soggetti con le scimmie protagoniste, attivo tra il 1830 e il 1850, imitava lo stile di *Masakazu*.

Lot.2438- *Netsuke* in legno di bosso e avorio, una grossa carpa, firmato *Masakazu*, 19°secolo, altezza mm. 47, offerta in asta con una valutazione di 5'000/6'000 conferma tutto l'interesse e ne ottiene ben 16'250.
E' il *top lot* della vendita. Questo *netsuke* con una bellissima carpa che fluttua tra le onde, eseguito in legno di bosso con intarsi in avorio. Qualcuno addirittura potrebbe riconoscere nell'onda incisa sul verso la famosa "Onda di Hokusai". Gli *himotoshi* sono naturali e "attraversano" le onde. In effetti il soggetto di questo entusiasmante *netsuke* dovrebbe essere "Onde (o flutti) con carpa". 16'250 euro ben spesi.

Lot.2443- *Manju* in legno di bosso, insieme di 20 tartarughe, firmato *Toyomasa* (1773 - 1856), diametro mm. 40, messo in vendita con una stima di 1'800/2'400 euro raggiunge i 6'250. Le specialità di questo estroso *carver* erano, senza ombra di dubbio, le tartarughe. Pare che se ne possano classificare tra i suoi lavori in legno ben 62. In questo *manju* ha voluto evidenziare tutta la meticolosità della sua opera intagliandone 20 in circa 4 centimetri .

Lot.2472- *Manju* in corno di cervo, un *Kirin*, scuola di *Asakusa*, 19° secolo, diametro mm. 41, offerto in asta a 1'800/2'400 viene venduto per 4'750 euro. L'animale favoloso, comune all'unicorno europeo, simbolo della purezza, raccolto in se stesso forma un *manju* che riscuote in sala molto interesse. Difficilmente infatti i *manju* raggiungono queste valutazioni.

Lot.2473- *Manju ryusha* in *walrus*, uno *Shishi,* firmato *Ren*, *Tokyo* 1850-1880 circa, diametro mm. 48, proposto con una valutazione di 1'200/1'500 euro raggiunge la ragguardevole cifra di 9'300 euro. Del *carver Ren-sai*, nato nel 1832, si hanno poche notizie. Con questo *manju-ryusha* in *walrus* o dente di tricheco, ci dimostra la sua abilità scavando un rondella di *manju* anche internamente e ricavandone uno *Shishi* tra fiori di peonia. Se quello precedente ha creato interesse questo ha addirittura entusiasmato, 9'300 euro!

Lot.2479- *Netsuke* in avorio, i tre simboli di lunga vita, firmato *Kaigyokudo Masatsugu*, ca. 1840, altezza mm. 34, messo in asta a 9'000/11'000 euro conferma la stima e ne ottiene 13'750. Questo delicato e meticoloso lavoro a rappresentare i tre personaggi simboli di "Lunga Vita" *Urashima Taro*, *Tobosaku* e *Miura no Osuke*, ci lascia perplessi . La firma é sicuramente autorevole, riportata sul MCI a pag. 289, il *netsuke* è stato presentato e venduto nella prestigiosa asta tenutasi a Londra nel 1915 per sovvenzionare la Croce Rossa nella prima guerra mondiale (lotto n. 175) ma possiamo considerarlo un *netsuke* e pagarlo 13'750 euro? Asnaghi risponderebbe di no.

Lot.2507- *Netsuke* in avorio, una vongola con 15 passeri e nuvole, firmato *Kaigyokusai Masatsugu, Osaka-Tokyo* (1818-1892), diametro mm. 49, proposto a 6'500/7'500 euro.
Anche questo conferma la stima e viene venduto per 8'750 euro. Mirabile e raffinata opera del *carver* che prediligeva gli animali e, in particolare, uccelli come quaglie, aquile, passeri, martin pescatori, gru, ecc. . In una composizione di meno di cinque centimetri è stato in grado di inserire ben 15 passeri con piume incise e occhi intarsiati in corno nero : un vero sfoggio di bravura. Forse eccessivamente lezioso ?

La Galliavola Arte Orientale Via Borgogna, 9 20122 Milano Tel. +39 02 76007706
www.lagalliavola.com info@lagalliavola.com